

Introduzione

Poche espressioni hanno avuto tanto successo nell'epoca di internet come «ok boomer». L'archeologia del web ha un fascino inesauribile. Una veloce ricerca ci dice che nel 2019 «ok boomer» è stata eletta parola – o meglio «locuzione» – dell'anno dai lettori di un giornale neozelandese ed è arrivata seconda in una competizione in Svizzera. Ma soprattutto ha avuto il dubbio privilegio di conquistare la vetta di una singolare classifica redatta sin dal 1976 in una università del Michigan. Si tratta di un elenco riguardante modi di dire che – a parere degli estensori – andrebbero banditi dall'inglese della regina per «il loro uso scorretto, eccessivo o per la loro generale inutilità».

«Boomer» si riferisce ai Baby Boomer, la generazione che è nata tra il dopoguerra e il 1965. «Ok boomer» è l'epitome della frustrazione che i giovani, ormai anche trentenni, provano nei confronti dei nati durante il boom demografico e porta con sé l'amarrezza del non sentirsi presi sul serio. Come nel caso della deputata venticinquenne che ha apostrofato con questa espressione il collega, molto più grande di lei, che l'aveva interrotta durante un discorso sull'emergenza climatica ai membri del parlamento neozelandese.

È il titolo di una canzone diventata virale su TikTok, utilizzata da milioni di utenti per manifestare il loro disappunto nei confronti di adulti che li accusano di essere

egocentrici, svogliati e senza etica del lavoro. È in milioni di video e meme sparsi sul web. È presto diventata una locuzione controversa, da molti percepita come discriminatoria. È, in pratica, il sintomo di una frattura sempre più ampia, una vera e propria faglia, tra le generazioni. Il libro che avete fra le mani è nato da una scommessa azzardata: provare a elaborare – a ricomporre? – disaccordi e incomprensioni fra due individui collocati sui versanti opposti di quella faglia.

Per certe imprese complicate ci vogliono i rituali. Il nostro è stato sederci al tavolo della cucina, con due tazze di caffè americano e parlare, litigare, ragionare. Com'era possibile che interpretassimo le cose in modo così diverso, nonostante avessimo valori politici ed etici simili? Bisognava aprire una finestra l'uno nell'universo dell'altra, e viceversa. Ci abbiamo provato, argomento per argomento. Cercando una sintesi, capitolo per capitolo. Ci piace pensare che nel risultato finale, frutto faticoso di scritture e riscritture, si possano intuire le diverse posizioni da cui siamo partiti e il movimento dialettico che le ha avvicinate, smussate, mutate.

Le conversazioni fra due generazioni apparentemente incompatibili, insomma.